

Anche in Italia gli editori stanno lanciando in grande stile la narrativa giapponese, dagli antichi diari di concubine imperiali ai romanzi contemporanei, pervasi di nostalgia. È il paese più avanzato del mondo, ma rifiuta la modernizzazione. Fino alle estreme conseguenze come racconta la Yourcenar in un suo saggio

L'ombra dei samurai cala sull'Occidente

Gli editori, da ciò che si vede, hanno riscoperto il Giappone, ed il pubblico, a quanto pare, risponde bene. A tratti si ha quasi l'impressione che si vada a una corsa. Sono molti i titoli usciti negli ultimi mesi e i poeti di casa nostra: a introdurre, a commentare, a postillare. Mondadori, per la rinata «Medusa», ristampa Kawabata («La casa delle belle addormentate») e Goffredo Parise stende la prefazione: chiuso il libro, il lettore viene a sapere d'aver ascoltato il maggior poeta della vecchiaia e della morte. Rizzoli, sempre di Kawabata, ripresenta «Koto» e Mario Luzi suona le lievi note dell'introduzione. Bompiani decide di riportare il capolavoro della letteratura giapponese, scritto al tempo in cui in Europa regnava Carlo Magno: la seconda parte della «Storia di Genji». La scrittrice, Murasaki Shikibu, era figlia di Tamekimi, discendente d'un ramo cadetto del clan Fujiwara, onnipotenti sovrani feudali. Alfredo Giuliani coglie l'occasione per stendere un saggio tanto lieve quanto delizioso. Inoltre, teste la Yourcenar, sappiamo di trovarci di fronte al Proust di un lontano Oriente, nello spazio e nel tempo. Saliamo due secoli, ed eccoci alle prese con il «Diario di una concubina imperiale», l'affascinante Nijo (Editoriale Nuova, pp. 283, lire 15.000). È la prima traduzione italiana di un grande artefice: l'antica Corte imperiale di Kyoto tra imperatori e principesse, maghi e prostitute, monaci e mercanti di schiavi. Né mancano, beninteso, i giardini al chiaro di luna, i fuochi sugli altari dei templi, le apparizioni e i sogni premonitori. Se non fosse per le reincarnazioni, si direbbe che tutto il mondo è paese. Ancora più su nel tempo e ci troviamo di fronte a un romanzo storico: «Silenzio» di

Li guida Mishima scrittore, attore e pubblico suicida

Un libro è finito — scrive Margherita Yourcenar nel suo splendido saggio su Mishima (Bompiani) — solo il giorno in cui il manoscritto viene chiuso in una busta e spedito all'editore. Mishima lo fece la mattina del 25 novembre 1970: si chiudeva la tetralogia del «Mare della fertilità». Poco dopo, sequestrato a generale e tentato di arringare le truppe, in scrittore si squarciava il ventre con un colpo di spada e si faceva decapitare da un discepolo. Morte terribile, ancor più che tragica; ma quella morte Mishima l'aveva prefigurata nei protagonisti dei suoi romanzi; l'aveva mimata lui stesso come interprete di film. Uno dei modi, quello giapponese dell'etica samurai, di prepararsi alla fine ultima quaggiù. Ma per Mishima, ben diversamente dal costume cristiano-occidentale, la Morte ha sempre significato il Vuoto, il Nulla. La sua stessa attività di scrittore, spiega acutamente la Yourcenar, non è stata che un'ascesa al Niente, lasciando impregiudicato se questo niente si avvicini o no al Nada dei mistici di Spagna. La Yourcenar, oltretutto, ne individua le tappe nelle diverse «salite» dei personaggi dei libri di Mishima: per esempio in quella che fonda compie verso il monastero, in quel «Nave di primavera» che costituisce il primo tempo della grande «suite» dello scrittore giapponese, e che la stessa casa editrice Bompiani presenta oggi al pubblico italiano. «Il mare della fertilità» è un testamento. Ma già il titolo spiega come Mishima, quest'uomo così prepotentemente vivo, abbia pur preso le distanze dalla vita. Questo titolo, infatti, è preso dall'antica selenografia; dagli astrologi-astrologi del tempo di Keplero e Tycho Brahe. Mare della fertilità fu il nome dato alla vasta pianura visibile al centro del globo luna-



Yukio Mishima. Lo scrittore che fece karakiri nel Quartiere generale dell'esercito a Tokio



re. Lo si credeva fertile; e oggi sappiamo, al contrario, che non è altro che un deserto senza vita, senza acqua e senza aria. Ecco così dimostrato, sin dal principio, che della gran piena di vita che aveva animato Mishima, e che egli aveva espresso, contraddittoriamente, nei suoi libri precedenti, nei suoi libri come nella sua vita, cioè che alla fine compare, ineluttabile, è il Nulla. «La vita umana è breve, — scrive Mishima prima di darsi la morte — ma io vorrei vivere per sempre». La vita e la morte, in questo personaggio sconcertante ed ambiguo, pulsano con una violenza disperata. Non solo; ma esprimono a loro modo la costituzione di un uomo che rifiuta la modernizzazione di un paese che si è detto affidato al modello occidentale e alle sue promesse di prosperità materiale. Essa è sentita come decadenza, tradimento della tradizione. Non diversamente da altri scrittori giapponesi, anche Mishima vive questa crisi storica. Solo che con la sua morte volle dare, con l'azione, un compimento alla scrittura; ricomporre con lo strazio del corpo lo strazio dello spirito. Il suo corpo, dunque, la sua «cortina di carne» incessantemente mobile e tremante, finirà lacerata, spaccata in due. E riveterà il Vuoto. Ci sono due specie di essere umani, ci avverte la Yourcenar: quelli che allontanano la morte per vivere meglio e più liberamente, e quelli, al contrario, che si sentono più vivi e più saggi in quanto la spiano in ogni segnato che essa inviti loro attraverso le sensazioni del loro corpo e la fatalità del mondo esterno. Queste due diverse mentalità non si amalgamano. Cioè che gli uni chiamano morbosa malattia e per gli altri eroica disciplina. Spetta a noi farci un'opinione in proposito.



Ugo Dotti

Shusaku Endo (Rusconi, pp. 232, lire 9.000). Facciamo appena tempo a immergerci nel «secolo cristiano» del Giappone, tra la metà del Cinquecento e gli inizi del Sei, tra storie di martiri e ardite questioni teologiche, e già si fa avanti «Anima» (Editoriale Nuova, pp. 222, lire 12.500) del maggior romanziere del Giappone moderno (così ci si assicura), Natsume Soseki. Di Soseki inoltre vi è promessa l'edizione italiana dell'«opera omnia». Ad «Anima», intanto, Gian Carlo Calza dedica una ben informata e seria introduzione. Potrebbe bastare, se non fosse per altri tre titoli, tutti editi da Bompiani: «Nave di primavera», il primo libro della tetralogia di Yukio Mishima (pp. 402, lire 15.000); «Paese d'ombra» di Tanizaki,

pp. 118, lire 12.000); e un saggio della Yourcenar sullo stesso Mishima: «La visione del vuoto» (pp. 112, lire 12.000). Tre libri molto diversi tra loro, naturalmente, ma pure convergenti nell'attuale celebrazione del paese del sol levante. «Paese d'ombra» è forse quello che se non ha riscosso il maggior successo ha dato al lettore occidentale il maggior stupefazione. «Estetizzare la vita di tutti i giorni — vi scrive nella breve nota introduttiva Giovanni Mariotti — è presenziare come cosa preziosa il legame fra pensiero ed emozioni da un lato, ore, stagioni, riti, luoghi, oggetti dall'altro, sembra la massima impresa a cui abbia posto mano, nel corso dei secoli, l'intera civiltà giapponese». Punti di vista, si capisce;

Un'impresa, dunque, di zone d'ombra, di giochi, di sfumature, di ben calcolate e raffinate lontananze. Alla luce radiosa dell'Occidente ecco contrapposta la remota ed enigmatica «penombra dell'Oriente», il suo confortante piacere del riposo: anche il lettore italiano ne è catturato, pensoso e sognante. Anche lui, probabilmente, non tarderà a gettare da canto il suo parolame di vetro e a sostituirlo con la vecchia lanterna a olio portatile; a far della sua dimora il regno dell'essenziale, dove le donne vi sono messe a macerare ed anzi, come si esprime lo stesso Tanizaki, a scernere, dalle dentature annerite e dalle tenaci in cui esse stesse vivono.

ed è del resto lo stesso Tanizaki a dirci che assai spesso, le sue, non sono che fantasie di romanziere; fugaci rimpianti di chi tarda a sopportare la frenetica occidentalizzazione del suo paese. Ma viene anche il dubbio: soltanto occidentalizzazione? Non anche, forse (mi si passi il termine), sfrenato imperialismo economico? Quale differenza, talvolta, si può scoprire tra il sogno del poeta e la realtà della chiminiera? E infine: questo paese in cui nei primi sessant'anni del secolo dieci dei suoi più noti scrittori sono morti suicidi, è davvero il paese della penombra, del chiaro di luna sui giardini, delle venghe che emergono dalle acque dei suoi laghi? Non si rischia sin troppo il cliché, per quanto raffinato possa appa-

rire, incantevole simbolo d'una civiltà piuttosto sognata che reale? Dopotutto il Giappone, metafora per metafora, può ben essere considerata anche il paese del bel gesto; o anche soltanto del gesto, risplendente come la lama imbracciata da un samurai od orribile come la daga che squarcia il corpo di chi l'impugna. Il sole che dardeggia sull'acciaio sguainato o un incredibile lago di sangue: si può scegliere se vedere in simili immagini l'esibizionismo della morte o la sua ossessiva morbosità. Ma il lettore italiano, e probabilmente anche quello europeo, in ogni caso l'occidentale, preferirà sempre rimanere affascinato dal Giappone come dal paese dell'ombra, dove l'ombra —

o la penombra — non cesserà mai di evocargli ciò che egli ha creduto d'aver perduto per sempre. Così è fatto il cuore dell'uomo, giacché in esso si nasconde un romanziere. E il romanzo, d'altra parte, non è significativo perché ci presenta il destino di altri, ma perché ci dà il calore che non possiamo mai ottenere dal nostro. Il comune lettore e forse noi tutti, abbiamo ben poco dalla vita reale. I nostri destini sono poveri. Ai romanziere che è in noi chiediamo allora un poco d'aiuto; chiediamo di riscaldare una vita che trema di freddo. Il Giappone, le sue favole, i suoi miti, il suo esotismo ci riscaldano del loro ingannevole fuoco.

Gli italiani e il Mundial / Carmelo Bene



«Dimenticare il Mundial. Non capisco l'interesse. Ci sarà poco da vedere, così, a naso lo dico. Se il Brasile ha fatto 1-1 in casa con la Svizzera, figurati l'allegria. Della nostra squadra non se ne parla. Secondo te, passeranno il turno? Può anche darsi. Non credo. Questi cominciano a lamentarsi del caldo dai primi di aprile... E non me lo auguro nemmeno. Se ci attendiamo, le spese aumentano. A che buon fine, me lo spieghi». Così ringhia soavemente Carmelo Bene, accapponato a rancore contro il nero galattico dello stadio che insigne rilegature d'opera omnia tracciano di fochi barbagli. L'interrogatorio è subissato da un monologo irrefrenabile. Registrato e asciutto. «Però, si consola quello, al Messico siamo arrivati in finale. Primo: c'erano in squadra due grandi come Riva e Rivera e di Rivera, ricordati che non ne nasce uno al giorno: ne nasce uno al secolo; secondo: avevamo una fortuna sfacciata; terzo: quando in finale rimedi quella figura, me-

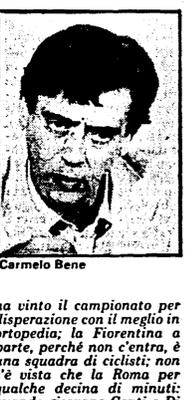
«I nostri calciatori sono ragionieri, piccoli esperti abbarbicati al proprio ruoletto. Abbiamo alle spalle una storia di gioco glorioso: ma chi glielo spiega al Camerun?»

«Il guaio dell'Italia? Non ha Grazia, ha Graziani»



banditi dai campi di gioco. Niente. Non m'interessa vederli scendere in campo, non m'interessa vederli giocare, non hanno nemmeno un minimo di Grazia sufficiente, perché alla Grazia non danno accesso né dottrina né astuzia né, tanto meno, i buoni sentimenti. «Mai un'azione di prima come la intendo io, sempre a stoppare, a litigare con la palla, la zona è finta, tutto si risolve nel corpo a corpo. Li hai mai visti "lasciarsi giocare", "farsi giocare dal pallone", essere il pallone che li gioca? Niente. Un altro mondo. Sono ragionieri, piccoli esperti, ognuno abbarbicato alle competenze del suo ruoletto: mediano di spinta semifluidificante monopiede... Il giocatore è grande, come l'attore, se giocando fa altro da quello che fa. Altrimenti, sono affari suoi». «Guarda il gioco fatale del Brasile. Ze Sergio, Paulo Isidoro. Calcio di solisti! Attenzione: solisti che sanno suonare insieme. Noi ormai non

- «In Spagna io ci manderei il Bari»**
- 1 CASTELLINI
 - 2 FRAPPAMPINA
 - 3 ARMENISE
 - 4 RONZANI
 - 5 CARICOLA
 - 6 DE TRIZIO
 - 7 BAGNATO
 - 8 ACERBIS
 - 9 IORIO
 - 10 TRODO
 - 11 BRESCIANI



Carmelo Bene

dei più grandi al mondo... Baresi di Milan e Antognoni, che però purtroppo è il campione dell'ovvio, dove lui manda la palla c'è sempre un compagno di squadra e cinque avversari pronti a leccargliela. «Non vorrei essere frainteso, non ce l'ho con nessuno. Tanto meno col CT perché ha dimenticato a casa questo o quello. Lo avrà fatto per uccidere una gentilezza. Beato chi potrà dire, gonfiando il petto, ai nipoti: "nella giornata di San Crispino non ho combattuto", "io non v'era". Piuttosto, sono imbarazzato per il 22 che vanno. Personalmente, manderei il Bari. Al completo. È una squadra che si diverte, si avventura. Antologizzare è la soluzione peggiore: oltre tutto questi azzurri tapini insieme fan pochissime partite, e non giocano mai (ogni volta c'è una buona ragione per rapinare il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi guarda per terra, radiato; cambiare rapidamente il golletino e assassinarli dalla noia). Daltronde, la sinfonica non l'abbiamo: mandiamo l'orchestrina. I ragazzi sarebbero contenti, e noi Italia avremmo le stesse chances. (Scusa, non è il baratro e il silenzio. Poche norme: chi stoppa la palla, penalizzato; chi